



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



30 agosto 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Scuola e allarme riapertura «Stemperiamo tensioni e paure»

Il prefetto Cocuzza veicola un messaggio necessario a tranquillizzare le famiglie e annuncia un nuovo vertice di verifica con sindaci e dirigenti scolastici

RAGUSA. Si è svolta in Prefettura una riunione, presieduta dal Prefetto Filippina Cocuzza, per un approfondimento congiunto sulle misure già in atto e in fase di realizzazione in vista della prossima ripresa dell'attività didattica nelle scuole iberee, alla presenza del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, dott.ssa Viviana Assenza, dei sindaci dei Comuni di Ragusa, Comiso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Scicli, nonché degli assessori e rappresentanti delegati degli altri Comuni.

In apertura il prefetto, nel fare presente che l'incontro scaturisce dalla esigenza di effettuare una puntuale ricognizione della situazione nei vari istituti, nonché di verificare le iniziative già intraprese dai singoli dirigenti scolastici con le Amministrazioni comunali e provinciale al fine di rendere idonei gli istituti scolastici già disponibili e di reperire gli altri spazi che necessitano secondo le indicazioni fornite al dal Ministero dell'Istruzione, ha voluto in particolare richiamare l'attenzione sulla importanza di una coesione negli indirizzi operativi, evitando ogni forma di strumentalizzazione e ritardi nella collaborazione da parte degli enti locali, sensibilizzando tutti i partecipanti a voler stemperare il clima di allarme sociale spesso diffuso. Al riguardo, ha inoltre sottolineato che la ripresa delle attività scolastiche è un problema che interessa l'intera comunità in quanto coinvolge oltre agli studenti anche le famiglie alle quali al momento è

importante veicolare messaggi rassicuranti, nella consapevolezza che un controllo attento della situazione da parte di tutti i soggetti istituzionali in campo deve interessare anche le famiglie che debbono, con fermezza e rigore, indirizzare i propri ragazzi verso comportamenti responsabili, in considerazione di tutte le attività sin qui poste in essere e in fase di attuazione per consentire in sicurezza la ripresa in presenza delle attività didattiche.

In tale ottica ha invitato il dirigente dell'Ufficio scolastico a voler sensibilizzare i singoli dirigenti scolastici affinché diramino, attraverso apposite comunicazioni dirette alle famiglie, messaggi puntuali da rivolgere ai figli sui comportamenti da tenere nel rispetto di tutta la comunità scolastica che siano d'esempio anche per gli adulti.

Sulla base dei dati resi disponibili dallo stesso Ufficio scolastico provinciale, relativi al recente monitoraggio effettuato su indicazione del Miur, si è quindi proceduto all'esa-



Il vertice sull'avvio della scuola convocato dal prefetto Filippina Cocuzza

me dei singoli contesti comunali da cui è emerso - grazie agli aggiornamenti forniti dai rappresentanti dei Comuni per le scuole dell'obbligo e del Libero Consorzio comunale per gli Istituti di istruzione superiore - che gran parte delle criticità rilevate in ordine alla carenza di aule risultano superate sia per l'avvenuta individuazione di ulteriori immobili da

adibire alle attività didattiche che per l'avvio delle procedure per gli interventi manutentivi e per i lavori di adattamento da realizzare con i fondi a tal fine disponibili.

In merito a tale problematica della carenza di aule, che poteva costituiva uno dei problemi di maggiore difficoltà risolutiva, si è preso atto che parecchi Comuni hanno già pubbli-

cato gli Avvisi pubblici per la locazione di nuovi immobili e, nel tempo, della opportunità offerta dalle due diocesi di Ragusa e Noto che, proprio nei giorni scorsi hanno confermato la disponibilità di alcuni immobili per i quali ciascun Comune e il libero Consorzio comunale, per quanto di rispettiva pertinenza, hanno già programmato i necessari sopralluoghi.

In relazione alla data di avvio delle attività didattiche, con richiamo anche alle difficoltà rappresentate dai Comuni per la concomitanza delle consultazioni referendarie che interessano numerosi istituti scolastici, ferma restando la possibilità per ciascun dirigente di fare slittare la data al 24 settembre nel rispetto di quanto previsto dalla recente ordinanza dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, è stata sottolineata e condivisa da parte di tutti l'esigenza di adottare criteri uniformi.

A conclusione, in considerazione di quanto emerso dall'esame delle varie situazioni prospettate, si è convenuto di prevedere a breve un ulteriore incontro per un aggiornamento necessario in vista delle preannunciate ulteriori disposizioni ministeriali. ●

Ancora 5 contagiati, positivo un socio del circolo Kaukana

Il presidente del Velico specifica: «Sono già stati tracciati i contatti ed è in corso la sanificazione»



Le attività del Circolo proseguono

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ancora casi di persone positive al Covid 19 in provincia di Ragusa dove ieri si sono registrati cinque contagi. Un altro positivo, ed è il secondo in due giorni, è stato riscontrato a Scicli. Lo ha reso noto il primo cittadino Enzo Giannone che dalla sua pagina Facebook lancia un monito alla cittadinanza perché si presti massima attenzione alle regole per evitare i contagi. «Si ritorni a prestare la massima attenzione alle regole - ha scritto Giannone - se non si vuole far fallire la riapertura delle scuole. Dopo quello di ieri, un altro caso di contagio da coronavirus oggi a Scicli. Anche in questo caso si tratta di una persona adulta, che aveva avuto qualche sintomo e ha fatto quindi il tampone, risultando positivo. Anche questo caso non è collegato a quelli precedenti, segno

anche questa volta che purtroppo il virus circola liberamente. Ribadiamo l'indicazione di prestare la massima attenzione alle regole fondamentali, anche in vista della prossima apertura delle scuole. Si fa appello al senso di responsabilità di tutti, se non si vuole vanificare il grande sforzo che il Comune e le Scuole, con in testa i Presidi, stanno facendo per consentire ai bambini e ai ragazzi di far ritorno in sicurezza nelle aule e tra i banchi». Un positivo al Covid 19 è stato riscontrato anche tra i soci del Circolo Velico kaukana. Il direttivo del sodalizio ha di-

ramato un comunicato stampa precisando che si tratta di un contagio contratto al di fuori del circolo. «A seguito della comunicazione che responsabilmente il socio ha fornito al circolo - spiega il presidente del circolo, Giuseppe Causapruno - è stata immediatamente ricostruita la catena dei contatti attraverso i sistemi informatizzati di tracciabilità che il CvK ha attivato fin dal mese di giugno. Tutte le persone tracciate e quindi potenzialmente a contatto con il socio contagiato sono state informate». Nel frattempo, il CvK sta effettuando in queste ore una sanificazione straordinaria nei locali e seguita da una ditta certificata. Il Circolo Velico Kaukana, infine, chiarisce che proseguono regolarmente le attività velico sportive. Dopo i 12 contagiati di venerdì, nessun positivo tra i migranti dell'hot-spot di Pozzallo. ●

**Due casi in due giorni
a Scicli e il sindaco:
«Rispettate le regole»**

«L'ordinanza non andava revocata»

Spiaggia degli americani. Sul caso inquinamento, grillini a muso duro contro il sindaco

La replica di Cassì:
«Perché tanto livore?
Fanno solo danno alla
città». Firrincieli: «Ci
aspettiamo risposte
nel merito, non le
solite polemiche»



LAURA CURELLA

"Assurdo mettere a repentina l'incolumità della collettività con una gestione a dir poco approssimativa delle problematiche che riguardano da vicino la salute dei cittadini. Riteniamo che Cassì si sia occupato della vicenda riguardante l'inquinamento nel tratto di mare antistante la cosiddetta Spiaggia degli americani in modo precario". Non usano giri di parole i consiglieri del Movimento cinque stelle che hanno giudicato "inconsueto quanto accaduto in questi giorni alla luce della nuova emanazione dell'ordinanza che vieta la balneazione nel sito in questione". Cassì ha respinto ogni accusa commentando: "Acciuffati dal livore non si rendono conto del danno che fanno alla città".

Entrando nel merito delle dichiarazioni dei pentastellati, "già il 20 agosto - hanno spiegato - il nostro capogruppo, Sergio Firrincieli, aveva interloquito con l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giuffrida, chiedendo lumi sulla delicata questione. Quest'ultimo aveva chiarito che il problema è legato allo spostamento, forse dovuto alle correnti o ad altra causa da appurare, delle giunzioni delle condutture del depuratore che ha provocato, e continua a provocare, la fuoriuscita di liquami. Il problema non poteva rientrare se non dopo l'intervento di sommozzatori per la riparazione del pesante guasto. Un intervento, dunque, che, essendo la stagione ormai in corso, si sarebbe

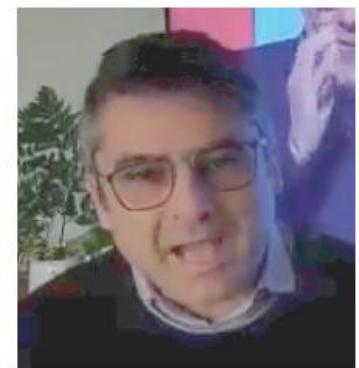


Il sindaco Cassì e, nella foto sopra, la cosiddetta Spiaggia degli americani

dovuto programmare al più presto durante il mese di settembre, proprio per la complessità dello stesso". "Ecco perché, nonostante la rilevazione positiva dei valori nei giorni scorsi, a cui ha fatto riferimento la revoca dell'ordinanza del 25 agosto scorso - spiegano ancora i pentastellati - il divieto di balneazione non andava soppresso. Si è messa a rischio l'incolumità delle persone ed ecco perché

chiediamo alle autorità competenti di verificare la gravità dell'accaduto, accertando fatti e responsabilità".

Pronta la replica di Cassì: "Vista la polemica sollevata dai consiglieri grillini, sono costretto a tornare sulla questione e ribadire quanto già spiegato, onde evitare speculazioni: da



Il consigliere Sergio Firrincieli

erano tornati nella norma; il monitoraggio è costante e al primo segnale di irregolarità abbiamo emesso un nuovo divieto. Dichiarare su tutti i giornali che a Marina "i cittadini e i turisti facevano il bagno nei liquami" - ha aggiunto il primo cittadino - è non solo falso, come riscontrabile dai dati delle analisi, ma rappresenta anche un grave danno d'immagine per il territorio e per chi lavora e vive di questa. Acciuffati dal livore non si rendono conto del danno che fanno alla città".

Le parole del sindaco hanno determinato un nuovo commento di Firrincieli: "Ci dispiace - dice - che Cassì l'abbia buttata in polemica, ma del resto non è la prima volta, invece di rispondere nel merito della questione agli interrogativi sollevati. A noi interessa il benessere e la salute dei cittadini".

«Troppe sterpaglie, Salinedda impercorribile» Ragusa in movimento sollecita il Comune

Il passaggio delle competenze dall'ex Ap all'ente di palazzo dell'Aquila avrebbe peggiorato la manutenzione

La cosiddetta salita della Salinedda che collega la città a San Giacomo è diventata tratti intransitabile per la presenza di sterpaglie voluminose sui cigli della strada. Ad accendere i riflettori sulla tematica l'associazione politico culturale Ragusa in Movimento. Il presidente Mario Chiavola ha spiegato: "La ex Sp 58 Ragusa-Noto, comunemente chiamata Salita della Salinedda, che collega la

nostra città alla frazione rurale di San Giacomo, è diventata a tratti intransitabile per la presenza di sterpaglie ai due margini della carreggiata che, di fatto, restringono la sede stradale sino a farla diventare un budello in cui due auto che si trovano in senso contrario di marcia arrivano pure a toccarsi, come, tra l'altro, è accaduto di recente". Chiavola ha raccolto alcune segnalazioni che sono arrivate e che partono proprio dai residenti della frazione, i quali ritengono questo stato di cose ormai insostenibile. "Un tempo, ci hanno raccontato i residenti - ha dichiarato l'esponente di Ragusa in Movimento - il diserbo, che era a cura dell'ex Provincia regionale, avveniva con una certa regolarità e, comunque, i cigli stradali non raggiungevano mai il livello di guardia come sta accadendo adesso. Da quando questa come altre ex strade

provinciali sono passate per competenza al Comune, nessuno sembra occuparsene più e la manutenzione di queste arterie viarie è passata di fatto nel dimenticatoio. Tra l'altro, la segnalazione che ci è arrivata è ancora di più avvalorata dal fatto che, di recente, due auto l'una di fronte all'altra si sono toccate e ci hanno rimesso entrambe lo specchietto. Niente di particolarmente grave, ovviamente - ha aggiunto -, ma perché dobbiamo aspettare sempre che accada qualcosa di pesante prima di intervenire? Chiediamo, dunque, all'amministrazione comunale di provvedere in tempi rapidi. Il diserbo di questa strada di competenza dell'ente di palazzo dell'Aquila - ha concluso - non può più aspettare considerato, tra l'altro, che la stessa, quotidianamente, è percorsa da numerose persone".

L. C.

«Agromafie e caporalato ci tarpano le ali»

Vittoria. Scifo: «Stidda e cosa nostra cooperano e stritolano il territorio con l'aiuto di 'ndrangheta e camorra»

Si conclude oggi il seminario di formazione che vede la Camera del lavoro soggetto capofila

VITTORIA. La Cgil di Ragusa è soggetto capofila nell'ambito di un seminario di formazione sulla legalità, i diritti e contro ogni forma di violenza mafiosa che si conclude oggi, destinato ai giovani, dai 16 anni in su, nell'ambito di una serie di iniziative delle attività di campo e un momento di discussione su un tema preciso. I volontari hanno seguito un seminario formativo che si tenuto ieri pomeriggio nella Sala delle Capriate sul tema: "Agromafie e caporalato".

Il relatore sull'argomento è stato Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa. La Cgil di Ragusa rappresenta da anni una delle realtà a livello nazionale tra le prime in campo contro il caporalato e lo sfruttamento. Il coordinamento provinciale di Ragusa, insieme al presidio "Daphne Caruana Galizia" di Ragusa e a quello di formazione di Vittoria e in collaborazione con le diverse associazioni e realtà della rete, ha proposto a Vittoria un'esperienza denominata "EstateLiberi" che richiama le battaglie per la pace e la giustizia sociale. Vittoria, la cui economia è basata

ta sull'agricoltura e in cui si trova uno dei più importanti mercati ortofrutticoli del Meridione, da tempo è oggetto di interesse delle mafie, non solo locali. Stidda e Cosa Nostra si sono combattute in sanguinose guerre di mafia negli anni '80 e '90. Oggi cooperano e stritolano il territorio, con la partecipazione della 'ndrangheta e della Camorra.

Associazioni, sindacati, movimenti e liberi cittadini, in questo territorio, resistono e sono impegnati nell'impegno per la legalità e la pace, contro le mafie (compresa le agromafie e le ecomafie), lo sfruttamento, la violenza e le guerre, per difendere l'identità e la storia di una città che non può darla vinta alle ingiustizie e alla cultura che queste, in varie forme, promuovono. Peppe Scifo, nel corso del suo intervento, ha avuto modo di spiegare che con il termine agromafie e il controllo delle organizzazioni criminali, italiane e non solo, nel business dell'economia agricola. "L'agricoltura rappresenta uno dei compatti produttivi, soprattutto al sud, fondamentali nell'economia italiana con un andamento in crescita negli ultimi dieci anni - ha sottolineato Peppe Scifo - Vista l'importanza strategica del settore, le mafie operanti su scala nazionale e internazionale hanno fiutato tutte le potenzialità del settore entrando a pieno titolo nel controllo di filiere, attività d'indotto e produttive. Questo aspetto fa sì che le grandi potenzialità di sviluppo, inteso come crescita sociale, vengano compromesse, spente, a vantaggio dell'arricchimento di pochi con la conseguente mortificazione di interi territori abbandonati ad un destino di sotto-sviluppo, e succubi di modelli produttivi insostenibili. Il comparto agricolo da sempre è caratterizzato da condizioni del lavoro critiche che riguardano la storia del bracciantato in Italia. Prendiamo come spunto i moti di Avola del 1968. L'eccidio di Avola fu un fatto di sangue che portò alla morte di due braccianti, Giuseppe Scibilia e Angelo Sigona e ad alcuni feriti. Si compì il 2 dicembre 1968, al culmine di una protesta di braccianti che aveva portato a uno scontro tra i manifestanti e le forze dell'ordine. Possiamo dire che a più di mezzo secolo di distanza le dinamiche nel mercato del lavoro in agricoltura non sono cambiate, soprattutto per il permanere di

condizioni di sfruttamento lavorativo e del sotto salario. È cambiata profondamente la composizione "etnica" del bracciantato contemporaneo oggi caratterizzato dalla presenza di stranieri. Da qui l'attuale lotta allo sfruttamento e al caporalato in agricoltura che si lega alle dinamiche migratorie a livello globale e alle leggi dell'immigrazione condotta dalla Cgil su scala nazionale ed internazionale, anche se alcune rivendicazioni rimangono attuali poiché mai risolte o per certi aspetti aggravati e interessano le condizioni di tutti i lavoratori e le lavoratrici del comparto, siano essi italiani o stranieri".

Al tavolo della Cgil i temi più scottanti delle problematiche che attanagliano l'agricoltura



Il segretario Cgil Giuseppe Scifo

VITTORIA

«Siamo noi la novità, gli altri solo alchimie»

Scoglitti. Il viceministro Giancarlo Cancellieri interviene a sostegno del candidato sindaco M5s Piero Gurrieri
«Ho già consigliato che per amministrare bisognerà stare sei giorni per strada e uno a palazzo a firmare atti»

L'esponente del Governo nazionale ha parlato anche della Rg-Ct: «Il cantiere sarà aperto nel 2021»

GIUSEPPE LA LOTA

SCOGLITTI. Un big a settimana per il candidato Piero Gurrieri, rappresentante di una lista civica a nome suo e del Movimento 5 Stelle. Dopo l'euro-parlamentare Dino Giarrusso, venerdì sera è stata la volta del vice ministro alle infrastrutture Giancarlo Cancellieri. Più avanti scenderanno le due ministre siciliane Lucia Azzolina e Nunzia Catalfo. Prima di Gurrieri nella vicina piazza Cavour aveva parlato il candidato Francesco Aiello e il suo schieramento. Ieri sera alle 22 in piazza Cavour è stata la volta del candidato Salvo Sallemi per la coalizione di centro-destra, supportato dal deputato regionale Giorgio Assenza. Un'overdose di comizi nelle piazze e nei quartieri che spesso vede quasi sempre la presenza della stessa gente, prevalentemente fan dei candidati.

Giancarlo Cancellieri ha arringato la piazza di Scoglitti. Ha dispensato consigli al candidato Gurrieri su come amministrare Vittoria, qualora di-

venti sindaco, invitandolo a "stare sulla strada per 6 giorni e per uno al Comune a firmare atti e delibere". Perché Vittoria deve votare Gurrieri? "Perché saprà ascoltare le necessità dei vittoriesi rispetto alle scelte antiche - ha spiegato il viceministro - Se Vittoria è ridotta in questo stato le responsabilità sono dei predecessori". Gurrieri per Cancellieri in questa tornata elettorale rappresenta "la novità". Mentre gli altri fanno le alchimie, noi siamo il nuovo non avendo mai amministrato la città. Per qualcuno noi saremmo un salto nel vuoto, vero, loro invece sono un suicidio assistito".

Cancellieri ha una visione progettuale ambiziosa. "Gurrieri sindaco ora per sfruttare le attenzioni di un governo amico diretto da Conte e Di Maio". N'è convinto anche il candidato Gurrieri, che fa leva proprio su questa allettante possibilità. "Vittoria è stata sciolta dal Governo - dice Gurrieri - il Governo deve dare più attenzione a questo Comune in misura particolare per i corpi di polizia, per le scuole, per il lavoro. Il Governo ha il dovere di sostenere ancora di più un comune sciolti per mafia. Propongo di stringere un patto di questo tipo con le istituzioni centrali".

Una spinta al candidato sindaco e tanta attenzione Cancellieri l'ha riservata alla drammatica situazione infrastrutturale della Sicilia e del sud. La Ragusa-Catania, musica triste per la popolazione iblea. Il collegamento Siracusa-Gela che doveva essere pronta negli anni '70 che solo ora sta vedendo la luce.

"Sulla Ragusa-Catania - dice Cancellieri - ho trovato tutti che litigavano. Li ho riuniti e ho detto che ci sono



L'intervento del viceministro Cancellieri al comizio di Scoglitti

750 milioni pronti per il cantiere che sarà aperto nel 2021. Dopo vi dirò il mese esatto". Ma Cancellieri guarda anche al resto dell'isola e del sud. "Lo Stato non controlla cosa fanno i concessionari privati, che intascano i soldi e non effettuano le manutenzioni. C'è un progetto da 50 milioni di euro da investire nelle strade di tutto il meridione; dimentichiamo il ponte sullo stretto, perché non serve il ponte se i siciliani non hanno le strade e se la rete ferroviaria non esiste rispetto all'alta velocità che hanno al nord". Gurrieri concorda. "Una moderna rete ferroviaria sarebbe utile anche al trasporto commerciale, attualmente inesistente".

Formaggi da latte siciliano, prodotti da valorizzare: le dop Ragusano e Pecorino nel panier Agea per indigenti

L'impegno prioritario del Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario, recentemente riconosciuto, è quello di valorizzare e promuovere il latte siciliano e tutti i suoi derivati. Il Ragusano, il Piacentino Ennesi, il Pecorino Siciliano, la Provola dei Nebrodi e la Vastedda della valle del Belice sono i formaggi siciliani con denominazione di origine protetta e costituiscono un punto di riferimento di straordinario valore per la filiera che esprime anche tanti altri formaggi e latticini di spiccate qualità organolettiche che, con le dop, concorrono a dare sostanza e valore all'enogastronomia siciliana ovunque e da tutti apprezzata.

L'attività distrettuale rivolta alla valorizzazione dei formaggi dop e quelli tipicamente siciliani, ha un duplice scopo: riconoscere e far apprezzare la loro qualità, il loro valore ed il loro legame al territorio e contrastare ogni forma di contraffazione messa in atto con l'utilizzo di materie prime importate in Sicilia per essere poi trasformate in prodotti lattiero caseari definiti locali solo perché lavorati nell'isola. E ciò a totale discapito dei produttori isolani che subiscono forme di concorrenza sleale, e a danno dei consumatori che, convinti di acquistare prodotti del luogo, portano a tavola alimenti di dubbia prove-

nienza e, in tanti casi, di discutibile qualità. L'attività del Diprosilac, guidato da Enzo Cavallo (nella foto), è mirata a spianare la strada ai formaggi siciliani con marchio europeo per favorirne l'inserimento anche nella grande distribuzione, la diffusione nella ristorazione e la fedelizzazione dei consumatori, e non solo. Si sta lavorando per il riconoscimento di altre denominazioni e si è pronti con la certificazione della qualità sicura garantita dalla Regione Siciliana grazie al lavoro fatto con l'assessorato regionale dell'Agricoltura che, anche per questo, ha dimostrato utile e incoraggiante sensibilità. Una azione quella svolta in sinergia che, oltre a dare voce e peso alla filiera del latte, coordina e valorizza il ruolo dei consorzi di tutela, apre nuove strade per i latticini ed i formaggi tipici siciliani, difende il lavoro, i sacrifici e la dignità dei produttori che puntano sulla qualità e tracciabilità degli alimenti e garantisce i consumatori sotto ogni punti di vista. Da sottolineare che per la prima volta anche due formaggi siciliani con denominazione di origine protetta, il Ragusano ed il Pecorino Siciliano, sono entrati a far parte del panier Agea per l'acquisto, con apposito bando, delle derrate agroalimentari da destinare agli indigenti del nostro Paese.



Regione Sicilia



Calano i positivi nell'Isola Gruppo di turisti del Belgio isolato in albergo a Palermo

Andrea D'Orazio Palermo

Andrea D'Orazio Palermo
Resta sopra quota 1400 il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Italia, mentre in Sicilia, rispetto ai 72 casi di venerdì scorso, l'andamento giornaliero della curva epidemiologica risulta in netto calo, ma resta sempre a doppia cifra, come in quasi tutte le regioni del Paese: 32 infezioni nelle ultime 24 ore, per la maggior parte accertate su residenti nell'Isola, anche se non mancano turisti stranieri e migranti. Il quadro aggiornato dal ministero della Salute indica in realtà 29 positivi su 2872 tamponi effettuati (a fronte dei 3236 del 28 luglio) di cui cinque extracomunitari ospiti nei centri di prima accoglienza: uno a Marzamemi, un altro nell'Agrigentino e tre a Pozzallo, ma questi ultimi appartengono al gruppo dei 12 contagiati segnalati ieri dal nostro giornale e già trasferiti a Palermo, nel Covid hotel San Paolo. Nel bollettino nazionale, inoltre, mancano ancora sei pazienti (asintomatici) individuati in area etnea nel pomeriggio di ieri, dunque non ancora registrati tra i dati del ministero, per un totale di nove contagiati nel Catanese, tra i quali un residente rientrato dall'Austria. Denunciato un cittadino spagnolo per aver violato le misure contro la pandemia.

In scala provinciale, dopo Catania è Palermo a contare il numero più alto di nuovi contagi nell'Isola: sei, di cui quattro accertati su un gruppo di turisti provenienti dal Belgio, in viaggio con un camper e ora in isolamento al Covid hotel San Paolo. Al netto delle infezioni diagnosticate sui migranti, seguono Messina con cinque positivi, di cui uno a Scaletta Zanclea, Trapani con tre, Ragusa, Enna e Agrigento con due, Siracusa con un caso. Nell'Ennese si tratta di due residenti di Aidone, che avrebbero partecipato a una cerimonia in cui era presente un milanese risultato positivo al rientro in Lombardia, mentre i due nuovi malati diagnosticati nell'Agrigento sono di Licata e si aggiungono al concittadino di 48 anni risultato positivo venerdì scorso, prima che la polizia municipale lanciasse l'appello per l'uso di mascherine e il rispetto del distanziamento sociale, sottolineando che «non ci sarà mai un poliziotto per ogni abitante e una singola trasgressione può costare cara a una moltitudine di persone». Tra gli ultimi casi diagnosticati nel Ragusano c'è un socio del Circolo velico di Caucana, una donna, che ha subito comunicato al club di essere positiva al virus, facendo scattare il tracciamento dei contatti e i tamponi sugli altri soci e sui dipendenti dell'azienda. Tampone negativo, invece, per la socia del Club Canottieri Roggero di Lauria a Palermo che era risultata positiva al test sierologico, mentre il circolo ha smentito la notizia della sospensione delle attività sociali e sportive, sottolineando, al contempo, di aver sempre seguito le regole di profilassi. Intanto, nel Siracusano emergono dettagli su alcuni degli ultimi positivi diagnosticati in provincia: sei sono residenti a Noto, tre uomini e tre donne, tutti asintomatici. Due di questi, precisa il sindaco, Corrado Bonfanti, «erano ricoverati all'ospedale Di Maria di Avola e adesso sono stati trasferiti all'Umberto I di Siracusa. Sono dati che non ci devono allarmare, ma che ci devono responsabilizzare ancor di più». Bonfanti ha annunciato anche che nelle scuole le attività didattiche in presenza riprenderanno il 24 settembre, «così da permettere una sanificazione completa dei plessi scolastici che ospiteranno i seggi allestiti per il referendum popolare del 20 e 21 settembre, e far rientrare in classe alunni, docenti e personale scolastico nella maniera più sicura possibile».

Tornando ai numeri, a quelli indicati nel bollettino diffuso ieri dal ministero della Salute, il totale contagiati accertati nell'Isola dall'inizio dell'epidemia sale adesso a quota 4257, di cui 2887 (3 in più) guariti e 286 deceduti. Tra i 1084 malati attuali 70 sono ricoverati con sintomi e dieci (uno in più) si trovano in terapia intensiva. In scala nazionale, con 1444 nuovi positivi a fronte dei 1462 di venerdì scorso, si registra un lieve calo della curva epidemiologica e anche un nuovo record di tamponi effettuati, quasi 100mila. In Veneto l'unica vittima segnalata ieri in tutto il Paese, mentre tra i 23156 malati attuali 1168 (dieci in meno) restano in degenza ordinaria e 79 (cinque in più) si trovano in terapia intensiva. Si registra anche un boom di guariti: 1322 in 24 ore. In testa c'è ancora la Lombardia con 289 casi, seguita dalla Campania con 188 e dal Lazio con 171. In aumento il dato riferito alla Sardegna: 70 casi nuovi rispetto ai 55 di venerdì. Nel resto del mondo il virus non accenna a fermarsi, e nonostante il bilancio delle vittime abbia superato quota 838mila, a Berlino come a Londra, Parigi e Zurigo migliaia di «negazionisti» sono scesi in strada per protestare contro l'obbligo di mascherina. A Berlino la manifestazione più grande con 38mila persone in piazza. (*ADO*)



A Lampedusa 623 migranti in meno di 40 ore L'isola al collasso

C

oncetta Rizzo agrigento

Trentasette sbarchi, con complessivi 623 migranti, in meno di 40 ore. Il sindaco delle Pelagie, Totò Martello, pronto a partire alla volta di Tunisi per incontrare il presidente Kasis Saied per «avviare una serie di iniziative internazionali e di accordi, anche bilaterali, che contribuiscano a superare l'attuale emergenza umanitaria» e dunque a bloccare le traversate. Sbarco «fantasma», forse di una decina di migranti o forse di qualcuno in più, sulla spiaggia di San Leone ad Agrigento e il sindaco di Augusta, Cettina Di Pietro, che, attraverso Facebook, darà sostegno alla nave quarantena Azzurra - che è in rada del porto di Augusta - , ma che garantisce: «Finita la sorveglianza sanitaria, la nave lascerà il porto e i migranti non sbarcheranno qui». Ennesima giornata complicata, quella di ieri, per i comuni costieri siciliane si trovano a dover fronteggiare la doppia emergenza: immigrazione e Coronavirus.

Il fronte incandescente

Lampedusa è in ginocchio. Dopo l'approdo in 24 ore (da giovedì notte a venerdì) di 30 barchini con 510 extracomunitari, gli sbarchi non si sono fermati. Ieri, in 16 ore, sono arrivate altre 7 «carrette» con 113 persone. All'hotspot, durante il pomeriggio, risultavano esserci circa 1.080 migranti, a fronte di una capienza massima per 192. Le motovedette di Guardia costiera e Guardia di finanza restavano, nelle acque antistanti all'isola, a pattugliare la costa lampedusana. I carabinieri - che già, nella tarda serata di venerdì, avevano bloccato 37 e 13 tunisini fra Cala Creta e Cala Pisana - restavano invece a pattugliare la terraferma. Oggi verrà effettuato, con il traghetto di linea «Lampedusa», il trasferimento di 55 ospiti dell'hotspot che dopo l'approdo a Porto Empedocle verranno trasferiti in Abruzzo. Trasferimento che non s'è potuto effettuare ieri perché il traghetto anziché arrivare alle 6 a Porto Empedocle è giunto, con circa 9 ore di ritardo dunque, alle 15. Il ritardo della motonave, con 100 persone a bordo, sarebbe stato determinato dal fatto che, a Lampedusa, si doveva imbarcare una gru da portare a Linosa per provare a recuperare il portellone del traghetto «Sansovino» che è caduto in mare, ed è affondato, 13 giorni fa.



Il sindaco scrive alla Tunisia

Totò Martello, ieri, ha inviato una lettera al presidente tunisino Kasis Saied per chiedergli un incontro sul continuo flusso di migranti dalla Tunisia verso Lampedusa. «Sono pronto a mettermi a bordo della mia barca e raggiungere direttamente Tunisi da Lampedusa - ha detto - . Apprezzo gli sforzi del ministro Lamorgese che purtroppo non sono stati accompagnati da un pari impegno da parte del presidente del Consiglio Conte, ma non intendo stare con le mani in mano e continuare ad assistere a questo continuo ripetersi di sbarchi che sta mettendo in ginocchio l'isola». Nella lettera, Martello ha chiesto un incontro al presidente tunisino Saied affinché «Lampedusa possa collaborare con il governo tunisino ad avviare una serie di iniziative internazionali e di accordi, anche bilaterali, per contribuire a superare l'attuale emergenza umanitaria». «Lampedusa - conclude Martello - intende svolgere a pieno il proprio ruolo di "municipalità di frontiera", che sta portando avanti dal cuore del Mediterraneo. Interpretiamo questo nostro ruolo in maniera attiva e propositiva, anche con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni nazionali e comunitarie che possono e devono fare di più per attivare regole condivise per la gestione ordinata, regolare e sicura dei flussi migratori».

La tensione resta alta

«Gli uomini delle forze dell'ordine e della guardia costiera sono stremati - ha dichiarato Martello - , lavorano giorno e notte e non sono in numero sufficiente per fronteggiare questa emergenza. Il centro di accoglienza è di nuovo strapieno e il silenzio del Governo nazionale sta diventando insopportabile». Entro la prossima settimana riprenderà l'attività di rimozione delle barche, usate dai migranti per le loro traversate, dal molo Favaloro di Lampedusa. Se ne occuperà la ditta incaricata dall'agenzia delle Dogane. Lo ha reso noto, ieri, la Prefettura di Agrigento che ha garantito costante «monitoraggio del fenomeno e dell'hotspot, in stretta sinergia con il sindaco, le forze dell'ordine e l'Esercito che ha ulteriormente rafforzato il presidio di vigilanza».

Sbarco fantasma a San Leone

Un barchino di circa 10 metri è stato trovato sulla spiaggia della prima traversa del viale Delle Dune a San Leone, ad Agrigento. Lo sbarco di migranti dovrebbe essere avvenuto fra la notte e l'alba di ieri. Nessuna traccia degli extracomunitari che non si sa - non può sapersi - quanti effettivamente fossero. Le ricerche della polizia, capillari e meticolose, non sono riuscite a rintracciare nessuno degli sbarcati.

Augusta è in prima linea

La nave per la quarantena «Azzurra» è in rada di Augusta. A bordo ha 686 migranti (595 di cui 19 positivi al Covid imbarcati giovedì a Lampedusa), 38 operatori della Croce Rossa Italiana oltre all'equipaggio e allo staff della nave. «La nave sosterà nel porto - ha detto il sindaco Cettina Di Pietro - , ma i migranti non sbarcheranno. Finita la quarantena la nave lascerà il nostro porto. Ancora una volta Augusta è in prima linea per dare il proprio contributo per fronteggiare il fenomeno migratorio, garantendo l'incolumità della comunità locale. Condividiamo questo onore con altre città portuali, come Trapani, nonché con Lampedusa. Il nostro auspicio è quello che l'Italia e in primis la Sicilia, confine d'Europa, non vengano lasciate sole in questa grave emergenza». (*CR*)

Vaccinazione contro l'influenza Ampliate in Sicilia le fasce protette

S

alvatore Fazio PALERMO

Ci sono 1,2 milioni di siciliani che rischiano di non potersi vaccinare contro l'influenza perché non ci sono dosi nelle farmacie. A lanciare l'allarme è Federfarma che chiede alla Regione di assegnare una quota di dosi alle farmacie per tutelare anche chi non rientra nelle cosiddette fasce «protette». L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza risponde però sottolineando che «sulla campagna vaccinale la Regione ha avviato una propria programmazione con l'obiettivo di incrementare significativamente il numero dei vaccinati». Per il governo Musumeci «questo è un impegno prioritario - continua Razza - ed è in linea con le decisioni assunte da tutte le Regioni italiane, in adesione alle linee guida ministeriali».



Nel 2019 i vaccini venduti nelle farmacie siciliane sono stati 150 mila. Quest'anno invece si rischia di non poterne trovare in farmacia. Il sistema sanitario, volendo potenziare le vaccinazioni, ha cambiato da 65 a 60 l'età al di sopra della quale potersi vaccinare gratuitamente. Sono così aumentate le richieste alle aziende produttrici per il sistema pubblico: l'auspicio di Federfarma è che il governo disponga che una parte dei vaccini venga destinato pure alle farmacie e che la produzione venga aumentata a breve anche per coprire le richieste delle farmacie. Altrimenti il rischio è che resti senza vaccino chi vorrebbe comprarlo perché non rientra nelle fasce protette ed non ha quindi diritto a vaccinarsi gratuitamente dal proprio medico o all'Asp. Nel 2019 sono stati acquistati dalla Regione 900 mila dosi per gli over 65. Quest'anno invece sono 700 mila in più: un milione e 600 mila per un'età scesa agli over 60 e per il personale sanitario e le altre categorie a rischio. Lo scorso anno la copertura vaccinale in Sicilia per over 65 è stata del 59,4 per cento.

Con la risalita della curva di contagio da Covid-19, quest'anno secondo le raccomandazione del ministero della Salute è ancora più importante del solito che in prossimità della stagione autunnale - con la riapertura delle scuole e un più ampio ritorno al lavoro in presenza - quante più persone possibile si sottopongano alla vaccinazione volontaria antinfluenzale, in quanto i soggetti colpiti potrebbero essere ancora più esposti al rischio di contrarre anche l'infezione da Coronavirus, mentre è necessario potere differenziare le due sintomatologie che presentano aspetti comuni.

Fra le misure adottate dalle varie Regioni, in Sicilia l'assessore Razza, ha avviato uno sforzo supplementare in tal senso, anticipando l'inizio della campagna vaccinale ed estendendo notevolmente le fasce protette ammesse alla profilassi gratuita, ponendosi l'obiettivo di coprire fino al 75% della popolazione. Ma Federfarma lancia l'allarme per le quote di popolazione attiva non comprese nelle fasce protette (in Sicilia il 25%, pari a 1,2 milioni di cittadini) che rischiano di non potersi vaccinare: «Infatti - dichiara Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma e presidente di Federfarma Palermo - le Regioni hanno incrementato l'acquisto di vaccini di oltre il 40% rendendo difficile la disponibilità di dosi da parte delle industrie farmaceutiche per le farmacie. Questo significa che chi vorrà sottoporsi alla profilassi antinfluenzale su base volontaria non avrà la possibilità di farlo».

Federfarma evidenzia il rischio che questi soggetti, che costituiscono l'hub produttivo del Paese, dovendosi spostare e venendo a contatto con molte persone, possano più facilmente contrarre la malattia influenzale, incrementare i veicoli di diffusione ed essere costretti a stare in casa nel momento più impegnativo per la ripresa economica dell'Italia. «È opportuno che le Regioni - rileva Roberto Tobia - mettano a disposizione anche di questi cittadini, anche in Sicilia, un canale capillarmente diffuso come la farmacia. È necessario, cioè, uno sforzo supplementare nella campagna vaccinale, con l'obiettivo di completare la copertura in questa emergenza sanitaria. Occorre - aggiunge il segretario nazionale di Federfarma - consentire la dispensazione delle dosi anche in farmacia, a supporto della rete pubblica già impegnata con le fasce protette. In tal senso - conclude Tobia - i farmacisti stanno seguendo appositi corsi di formazione gestiti dall'Utifar, promossi da Federfarma nazionale e dalla Fondazione Cannavò, in attesa di un provvedimento legislativo che, come avviene nella quasi totalità dei Paesi europei e negli Stati Uniti, consenta al farmacista di inoculare il vaccino antinfluenzale in farmacia. Auspichiamo che nell'incontro di martedì convocato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, si possa trovare una soluzione».

Le Regioni hanno cercato di adoperarsi per tempo individuando nella strategia vaccinale contro l'influenza un passo cruciale nella lotta contro il nuovo coronavirus. Tanto che rispetto allo scorso anno le richieste alle aziende farmaceutiche sono schizzate del 40%. La vaccinazione infatti evita la sovrapposizione dei sintomi, e quindi riduce i tempi di diagnosi, oltre a ridurre le complicanze da influenza nei soggetti a rischio e gli accessi al pronto soccorso. «C'è uno sforzo comune di tutte le nostre imprese, siamo in grado di adempiere alle richieste, c'è tutta la volontà. Abbiamo risposto a tutte le gare delle Regioni e siamo in contatto continuo con il ministero della Salute e l'Agenzia del farmaco», aveva spiegato nei giorni scorsi Farmindustria. Anche le regioni che erano partite più tardi rispetto ad altre, come per esempio la Lombardia, alla fine sono riuscite a mandare a buon fine le gare. I tempi precisi di consegna dei lotti sono al momento difficili da stabilire - hanno detto nei giorni scorsi da Farmindustria - ma le aziende coinvolte sono al lavoro anche tenendo conto che lo stesso ministero della Salute con una circolare del 5 giugno ha raccomandato di «anticipare le campagne di vaccinazione antinfluenzale a partire dall'inizio di ottobre e offrire la vaccinazione ai soggetti eleggibili in qualsiasi momento della stagione influenzale, anche se si presentano in ritardo, vista l'attuale situazione epidemiologica relativa alla circolazione di Sars-Cov-2».*SAFAZ*

L'OMICIDIO DELL'IMPRENDITORE 29 ANNI FA Un parco per ricordare il sacrificio di Libero Grassi

PALERMO. Venticinque anni fa la mafia uccideva Libero Grassi, l'imprenditore che si era rifiutato di pagare il pizzo a Cosa Nostra. Ieri mattina i figli Alice e Davide Grassi hanno spruzzato nuova vernice rossa e affisso il manifesto nel luogo dell'omicidio. «Il suo sacrificio - per il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese - è un monito a tenere sempre alta la guardia contro le mafie che tentano di infiltrarsi nell'economia legale, in un momento in cui la grave crisi rende gli imprenditori fragili e più esposti all'aggressione criminale». Anche il viceministro Matteo Mauri, ricorda Grassi: «Anche per lui dobbiamo continuare la nostra



«Il suo sacrificio un monito». La commemorazione del 29° anniversario della morte di Libero Grassi, ieri a Palermo

lotta contro tutte le mafie con tutta la determinazione che serve»

Alla cerimonia presente il sindaco Leoluca Orlando, che annuncia la firma del protocollo fra il Comune di Palermo e l'associazione Parco Libero. «Purtroppo quell'area, che io chiamo così, non parco perché ad oggi non lo è. E' stata intitolata a mio padre nel 2013, ufficialmente è stata finita nel 2007, ma mai consegnato alla cittadinanza. L'anno scorso dopo le analisi si è scoperto che l'area è inquinata, va bonificata», dice Alice Grassi. Messaggi di ricordo anche da Nicola Morra, presidente dell'Antimafia, e da Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars, ●

POLITICA NAZIONALE



Da semplificazioni al rush finale

Francesco Bongarrà ROMA

Dal dl Semplificazioni al Decreto Agosto, che contiene ingenti risorse e poderose normative per il contrasto dell'emergenza Coronavirus, fino al decreto che ratifica la proroga dello stato di emergenza fino al 15 ottobre. Con sullo sfondo una «mission impossible»: licenziare alla Camera, secondo i desiderata Pd, una legge elettorale almeno prima dell'election day del 20 settembre. È il menu di Camera e Senato dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari, che saranno chiamate all'ennesima corsa contro il tempo per licenziare prima della scadenza i decreti emanati dal governo prima dello stop per le vacanze.

Al Senato la pausa vacanziera si è interrotta già nell'ultima settimana. Le commissioni di Palazzo Madama sono impegnate nell'esame del dl Semplificazioni. L'approdo in Aula del testo, che è in prima lettura al Senato così come il decreto Agosto, è stato previsto dalla capigruppo per il pomeriggio dell'1 settembre; tuttavia non è da escludere uno slittamento di un giorno, considerato l'andamento dei lavori di commissione. Tutto sarà chiarito nella capigruppo convocata per le 15. Nella stessa settimana, il 4 settembre nell'Aula di Palazzo Madama si terranno le comunicazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte sulla proroga dello stato di emergenza legato alla pandemia di COVID-19 fino al 15 ottobre. A seguire, si passerà al dl Agosto.

Alla Camera l'Aula si riunirà nuovamente domani con la discussione generale sul decreto legge che proroga lo stato di emergenza, su cui sono previste votazioni per l'intera settimana. Il Pd punta, poi, ad incassare a Montecitorio il primo via libera alla legge elettorale e il voto di due riforme costituzionali sull'età di voto e i collegi del Senato prima del 20 settembre. Si tratta dei «correttivi» invocati dai Dem per il sì al referendum sul taglio dei parlamentari. Da martedì il presidente della commissione Affari Istituzionali Giuseppe Brescia tenterà di ottenere il sì ai testi base nel tentativo di mandarli in aula prima dell'election day ma i tempi sono davvero stretti. I capigruppo di Montecitorio si riuniranno il 2 settembre per stilare il calendario dei lavori dell'Aula. In «rampa di lancio», tra l'altro, c'è il testo unico sul contrasto dell'omofobia. Il ddl Zan è stato rinviato in commissione prima dell'estate, e dovrebbe presto tornare all'attenzione dell'Assemblea.

Intanto i costruttori denunciano una «politica demagogica e irresponsabile» che rischia di abbandonare le città al declino, lasciandole «diventare cimiteri». Parole pesanti quelle usate dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Accuse rivolte al Governo che nel decreto Semplificazioni ha inserito «un paradosso». Provvedimento che, sottolinea il numero uno dell'Ance, «ci aspettavamo che andasse verso la direzione della rigenerazione urbana. Ma poi cosa vediamo? Vincoli a livello nazionale che impattano in maniera differenziata e problematica». Il riferimento va al testo stesso del dl ma anche ai tentativi parlamentari di mediazione non soddisfano le imprese del settore. Si tratta di un nodo politico che agita anche la maggioranza. L'articolo in questione è il 10 e mira, come è scritto in capo allo stesso articolo, a «semplicificare e accelerare le procedure edilizie e ridurre gli oneri a carico dei cittadini e delle imprese», assicurando «il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana». Insomma si tratta di sburocratizzare anche per consentire l'adeguamento energetico degli edifici e la loro messa in sicurezza. Tenendo conto che, come ha certificato il Consiglio Nazionale degli Architetti e della Rete Professioni Tecniche, quasi la metà degli edifici, il 45%, ovvero 5,2 milioni, ha più di 50 anni. Già nel testo si vanno a porre dei paletti agli interventi di demolizione e ricostruzione nelle cosiddette «zone omogenee A», grossomodo coincidenti con i centri storici. Ma i confini di queste aree a seconda del Comune variano. E in città come Roma risultano particolarmente estese. Ci sono emendamenti dem che puntano a rimuovere questi paletti ed emendamenti Leu di senso opposto. La riformulazione fatta sulle proposte di Liberi e Uguali non convince tutta la maggioranza. E tanto meno le aziende. «Significherà bloccare tutte le città e condannarle al degrado», attacca il presidente dell'Ance. Perché, spiega, Buia, «non si potranno toccare neanche edifici degli anni 50 o 60 che magari si potrebbero demolire perché non belli, inquinanti e spesso insicuri». Posto che le norme in questione «non toccano», tiene a precisare l'associazione dei costruttori, «edifici storici, culturali o che denotano un tessuto storico consolidato. Lì ci sono altri strumenti come il restauro, il restauro conservativo». L'argomento sarà affrontato domani quando le commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato torneranno a votare per arrivare poi martedì in Aula.



Sanità. Dal primo settembre non si pagherà più la quota aggiuntiva di dieci euro

Abolito il superticket sulle visite specialistiche

Livia Parisi

ROMA

È ormai questione di ore poi, dal primo settembre, entra in vigore l'abolizione del superticket, pertutte per tutti i redditi, la quota aggiuntiva di 10 euro prevista per le prestazioni sanitarie specialistiche. Una misura, attesa da anni, realizzata con risorse extra Fondo Sanitario Nazionale con la quale, aveva più volte affermato il ministro della Salute Roberto Speranza, «sarà cancellata una vera e propria tassa sulla salute». Per il ticket, ovvero la partecipazione alla spesa sanitaria che è a carico degli assistiti, si spendono ogni anno quasi 3 miliardi di euro. Solo una parte di questi riguarda il superticket, novità introdotta nel 2011 durante il periodo della Spending review. Prevista nell'ultima manovra, l'abolizione è diventata legge il 23

dicembre e vale circa 165 milioni di euro nel 2020 e 490 per gli anni successivi. Importante dal punto di vista simbolico. Con questa novità, infatti, si cancella un tassa che ha pesato soprattutto su chi ha meno possibilità di curarsi. «Ogni volta che una persona non si cura come dovrebbe per motivi economici - ha commentato il ministro della Salute, Roberto Speranza - siamo dinanzi a una sconfitta per tutti noi e a una violazione della Costituzione. Per questo a dicembre abbiamo approvato la norma che entra in vigore dal 1/0 settembre. Il superticket è abolito e nessuno lo pagherà più». Resta invece, per chi non è esonerato in base al reddito, il costo del ticket in sé, variabile a seconda delle prestazioni e paria circa 50-55 euro.

Nel corso di questi anni, oltre a pesare sulle tasche di circa 15 milioni di italiani il superticket ha anche aumentato le disuguaglianze nel



Roberto Speranza. Ministro della Salute

Paese. «Ad oggi è possibile parlare di vera e propria giungla per i superticket - spiega il presidente del Codacoms, Carlo Rienzi - e non vi sono numeri certi sul gettito garantito da tale balzello anche perché le amministrazioni regionali procedono in ordine sparso, cambiando spesso le carte in tavola». In alcune regioni, prosegue Rienzi, «si paga integralmente, in altre in modo proporzionale alla ricetta o in base al reddito». D'ora in poi, tutto questo verrà uniformato. Molte le regioni che in tutto o in parte, già lo avevano abolito: la prima a farlo era stata l'Emilia Romagna, nel luglio 2018, per redditi fino ai 100.000 euro lordi, l'ultima la Lombardia, dal primo marzo 2020.

«Eliminare il superticket è un passaggio importante che aspettavamo da anni, ed è il frutto anche delle battaglie portate avanti da tante organizzazioni civiche», commenta Antonio Gaudioso, segretario generale

di Cittadinanzattiva, associazione di cittadini che aveva raccolto 35.000 firme per chiederne l'abolizione. La misura ai nastri di partenza, aggiunge Gaudioso, «elimina un balzello che faceva perdere soldi alla sanità pubblica invece che guadagnarli, perché portava sempre più persone a rivolgersi alla sanità privata, le cui prestazioni sanitarie risultavano in alcuni casi a prezzo inferiore». L'augurio, conclude Gaudioso, è che «possa anche andare in porto la già annunciata rimodulazione del ticket in base alla progressività del reddito familiare. Il presupposto, in questo caso, dovrebbe essere una vera lotta all'evasione fiscale». «Una vittoria per tutti», dice il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Nei giorni scorsi, alla vigilia dell'entrata in vigore dell'abolizione, in Piemonte si è scatenata una querelle tra Regione e opposizioni per la rivendicazione della misura.

Referendum, l'offensiva di Di Maio Pd orientato al Sì, Conte si tira fuori

Giorni decisivi. Il nodo della legge elettorale e le divisioni fra i dem. Basso profilo del premier

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Con la discesa in campo in Campania comincia ufficialmente l'offensiva di Luigi Di Maio per il sì al referendum. Il ministro degli Esteri si tiene, per ora, ai margini della campagna per le Regionali ma sul taglio dei parlamentari vuole giocare da protagonista, provando ad aumentare il pressing sul Pd. I dem prendono tempo. Solo con la direzione, forse il 7 settembre, ufficializzeranno la loro posizione. L'orientamento maggioritario resta quello per il sì, nonostante il no arrivato da uno dei padri nobili, Romano Prodi. Ma molto dipenderà dalla capigruppo della Camera del prossimo 2 settembre e dalla calendarizzazione della legge elettorale, sulla quale Nicola Zingaretti vuole un primo ok già nei prossimi giorni.

Per il Pd, il sì al referendum e la legge elettorale restano legati a doppio filo. Visti i tempi brevissimi - il voto è previsto il prossimo 20 settembre - è

probabile che i dem si "accontentino" di un via libera in commissione Affari costituzionali. E, su questo, il M5S ha più volteribadito la sua piena disponibilità. Resta il rebus Italia Viva. Dai renziani sono arrivati segnali positivi ma restano distanze sul merito del sistema elettorale. «La strategia di Zingaretti è logica, lui vuole il proporzionale e allora gli ho detto: bene, mettiamo il sistema tedesco con la fine del bicameralismo e la sfiducia costruttiva. Il referendum è una barzelletta, ridurre il numero dei parlamentari e lasciare il bicameralismo perfetto fa ridere», spiega Matteo Renzi. Ma nel Pd si sottolinea come la proposta dell'ex premier non può che svilupparsi in un periodo lungo. Nel frattempo, il 2 settembre prossimo, scenderanno in campo i Democratici per il Sì, che vedono, tra i promotori, Stefano Cecchetti e Andre De Maria, Franco Mirabelli e Andrea Romano. E il ministro Peppe Provenzano invita a smussare le divisioni: «La campagna non diven-



ti un congresso interno al Pd».

Di Maio intanto comincia la sua corsa per il Sì. Attaccando chi, in questi giorni, ha voltato le spalle al Sì. «In questi giorni sono nati i cosiddetti "benaltristi" o "invecisti" che sono quelli che dicono "ci vuole ben altro". Intanto iniziamo a tagliare 345 parlamentari che sono 345 stipendi, 345 costi di funzionamento», spiega.

Giuseppe Conte, consapevole del mix potenzialmente esplosivo tra Regionali e referendum, mai come in questi giorni si tiene lontano dall'ago-

ne della politica. Il suo sì al referendum lo ha scandito lo scorso 9 agosto. Ma poi ha deciso di guardare da lontano l'inizio della campagna. Così come, dopo il naufragio del suo appello a un'alleanza organica tra Pd-M5S, anche sulle Regionali ha scelto un basso profilo. Il premier può contare ancora su un ampio consenso: nel sondaggio di Demos&Pi per *Repubblica*, Conte è promosso dal 60% degli intervistati, seguito da Luca Zaia e - *new entry* in rivelazioni di questo tipo - Mario Draghi, terzo nella classifica dei leader più apprezzati dagli italiani. L'ombra dell'ex governatore della Bce è destinata ad accompagnare Conte almeno fino alla presentazione del Recovery Plan, nella prima metà di ottobre. Anche per questo, almeno fino al voto del 20 settembre, Conte potrebbe optare per la prudenza. Sia su un eventuale rimpasto, sempre smentito, sia sul Mes, che il premier vorrebbe tenere ai margini delle prime riunioni di governo sul Recovery Fund.

La campagna elettorale

Renzi pressa il governo: la tenuta dipende dal voto

Il leader di Iv poi frena: ma solo nelle Regioni

Cristina Ferrulli

ROMA

Con i leader dei vari partiti scesi in piazza, entra nel vivo la campagna elettorale per le regionali. Il centrodestra corre unito ovunque, il Pd e i 5 Stelle solo in Liguria, i partiti di maggioranza di governo, Pd-Iv e M5S, non sostengono insieme alcun candidato alla presidenza. Il centrodestra punta alla *remuntada* confermando Veneto e Liguria, conquistando Puglia e Marche e magari strappando la quinta con la «rossa» Toscana. Uno scenario, soprattutto se il centrosinistra perdesse in Toscana, che rischierebbe di destabilizzare il governo Conte. «Queste elezioni sono fondamentali per la tenuta istituzionale del Governo», ha detto ieri Matteo Renzi, al primo test elettorale per Iv, salvo poi frenare e chiarire di parlare dei governi regionali.

Il 20 e 21 settembre si disegna



Fibrillazioni in maggioranza. Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi

insomma il futuro in una parte del nord, del centro e del sud d'Italia. Nello stesso weekend si vota anche in 1.184 Comuni e per il referendum costituzionale. Battaglia, quella del taglio dei parlamentari,

che è al centro della campagna elettorale M5S visto che il movimento fondato da Beppe Grillo difficilmente vincerà qualche sfida nella Regione. Molto fiducioso è invece Matteo Salvini che dopo la

Campania ieri è sbarcato in Puglia: «La sinistra vedo che minaccia, insulta, pensa ancora di rinviare le elezioni con la scusa del virus».

Intanto, il premier Giuseppe Conte, consapevole del mix potenzialmente esplosivo tra Regionali e referendum, mai come in questi giorni si tiene lontano dall'agonie della politica. Il suo Si al referendum lo ha scandito lo scorso 9 agosto. Ma poi ha deciso di guardare da lontano l'inizio della campagna. Così come, dopo il naufragio del suo appello ad un'alleanza organica tra Pd-M5S, anche sulle Regionali ha scelto un basso profilo. Il premier può contare ancora su un ampio consenso: secondo un sondaggio di Demos sul consenso dei principali leader, Conte è promosso dal 60% degli intervistati, seguito da Luca Zaia e - new entry in rilevazioni di questo tipo - Mario Draghi, al terzo posto nella classifica dei leader più apprezzati dagli italiani.

E «l'ombra» dell'ex governatore della Bce è destinata ad accompagnare Conte almeno fino alla presentazione del Recovery Plan, prevista nella prima metà di ottobre. Anche per questo, almeno fino al voto del 20 settembre, Conte potrebbe optare per la prudenza. Sia su un eventuale rimpasto, sempre smentito da Conte, sia sul Mes, che il premier vorrebbe tenere ai margini delle prime riunioni di governo sul Recovery Fund.

Riparte la scuola Chiamata veloce per gli insegnanti

R

OMA

I corsi di recupero per gli studenti inizieranno regolarmente tra pochi giorni, all'inizio di settembre, e saranno svolti in presenza e in alcuni casi a distanza. Il ministero dell'Istruzione risponde con un comunicato per smentire presunti ritardi, ultima polemica intorno a un ritorno in classe che comporta timori di tipo sanitario, ma anche didattico. In realtà ci sono istituti che avevano già deciso di anticipare i corsi a fine giugno-inizio luglio.

Rassicurazioni dal dicastero di Lucia Azzolina pure sulla «chiamata veloce» dei prof, che «consente a chi è in graduatoria, ma non ha ottenuto il ruolo con la normale tornata di assunzioni - ricorda il ministero -, di poter presentare domanda in un'altra regione dove ci sono posti disponibili per ottenere prima la cattedra a tempo indeterminato». Termine ultimo mercoledì 2 settembre.

Il 14 si avvicina con la riapertura degli istituti in gran parte d'Italia, tranne le regioni che decideranno di posticipare, ma in realtà fin dai primi del mese prossimo il personale scolastico sarà in servizio e le incognite sono tante. Restano i nodi degli spazi e dei trasporti, in particolare degli scuolabus. «Credo partiremo da una capienza dell'80% - ha ribadito la ministra Paola De Micheli -. In Francia e in Germania sono già al 100%, noi per ora siamo prudenti».

E c'è l'incognita dei banchi monoposto da distribuire in tutto il Paese. Venerdì la prima fornitura dal forte significato simbolico voluta dal commissario straordinario Domenico Arcuri a Codogno nel Lodigiano, e a Nembro e Alzano nel Bergamasco, cittadine martiri del Covid. Da domani toccherà a Bergamo e Brescia, oltre a Treviso. Al momento non si sa quando i banchi e le sedie saranno consegnati nelle grandi città.

Nel frattempo le scuole fanno i propri piani di riapertura tenendo conto delle misure anti-epidemia da osservare. Il Liceo Classico Giulio Cesare, storico a Roma, prevede ad esempio di far rientrare tutti gli studenti utilizzando anche i due anfiteatri interni e il laboratorio di fisica, ma vincola il programma all'arrivo dei banchi monoposto entro il 7 settembre. In caso contrario, avverte una circolare, «le attività potrebbero essere ridotte e svolte in parte in modalità di didattica a distanza».

A rassicurare prova Luigi Di Maio, del Movimento 5 Stelle come Azzolina. «La ministra e tutto il Governo hanno tranquillizzato le famiglie, gli insegnanti e gli studenti sul fatto che la scuola riparta. Deve ripartire in sicurezza», afferma il ministro degli Esteri. «L'Italia deve garantire anche in un periodo difficilissimo come quello che stiamo vivendo legato alla pandemia i diritti fondamentali. Tra questi - ha detto - c'è il diritto all'istruzione, allo studio. C'è anche il diritto al voto che dobbiamo garantire ed è per questo che si voterà il 20 e il 21 settembre, in sicurezza ma si voterà».

Prima del 14, data ufficiale di riapertura dopo sei mesi, ci saranno i corsi speciali per gli studenti. «Il recupero degli apprendimenti ci sarà - si legge in una nota del ministero -. Comincerà dai primi di settembre (in alcuni casi in presenza, in altri, per il secondo grado, a distanza, a seconda dell'autonoma scelta delle singole scuole) e proseguirà anche durante i prossimi mesi, così come previsto dalle norme che regolano il nuovo anno scolastico, che sono il frutto della gestione del periodo di emergenza sanitaria vissuto dal Paese. Nessun allarme, dunque».

SI COMPLICA IL CALENDARIO

Non per tutti la prima campanella suonerà il 14 più regioni riavvieranno le lezioni dopo il voto

ROMA. Le eccezioni alla regola del ritorno in classe il 14 settembre rischiano di farsi numerose: sono diverse le Regioni che hanno deciso o potrebbero decidere di riaprire le scuole dopo le elezioni e il referendum del 20 e 21 settembre.

A parte la Provincia autonoma di Bolzano, che riaprirà in anticipo il 7 settembre, la Puglia ha fissato la data del 24, così come la Calabria, mentre in Campania Vincenzo De Luca sta valutando se fare analoga scelta (si saprà la prossima settimana, secondo quanto trapela).

In Abruzzo si deciderà domani, anche in questo caso l'orientamento è per il 24 settembre, mentre la Sardegna - dove si voterà anche per le suppletive e il 25 ottobre per le Comunali - ha già stabilito il 22 come data di ritorno a scuola, in ritardo tra le altre cose per favorire il turismo, spiegano.

In tutte le altre regioni riprenderanno le lezioni il 14 come stabilito a livello nazionale o comunque prima del voto, ad esempio il 16 in Friuli Venezia Giulia. Il Piemonte avrà l'eccezione del Comune di Valdengo, nel Biellese, che annuncia di volere aprire già il 7.

Il 14 è il D-Day di studenti e professori anche in Lombardia, il territorio più colpito dall'epidemia,



ma il 7 per la scuola dell'infanzia. All'istituto comprensivo di Mortara, nel Pavese, che include elementari e medie, l'inizio è anticipato di una settimana sfruttando l'autonomia scolastica.

Nelle Marche inizio anno scolastico il 14 settembre, ad Ancona asili nido aperti dal 7.

In Alto Adige si parte come detto il 7, mentre in Trentino il 14. La scuola materna nella Provincia di Trento riparte il 3 settembre. Si tornerà a scuola il 7 settembre a Vò Euganeo (Padova) - unica eccezione in Veneto -, una delle prime zone rosse in Italia, che il 14 riceverà la visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

REPORT DELLA CGIA DI MESTRE

Gli sprechi della pubblica amministrazione pesano il doppio dell'evasione: 200 miliardi

VENEZIA. Nel rapporto «dare-a-vedere» tra lo Stato e il contribuente italiano a rimetterci economicamente è quest'ultimo, perché gli sprechi per il malfunzionamento della Pubblica amministrazione «doppiano» l'evasione fiscale stimata. A sostenerlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, in un report in cui viene comparato il mancato gettito dell'infedeltà fiscale degli italiani con i costi aggiuntivi che gravano su famiglie e imprese a causa del malfunzionamento dei servizi pubblici.

Un confronto - precisa l'associazione - che non ha rigore statistico, ma presenta una «severità concettuale inattaccabile». Rispetto ai circa 110 miliardi di euro all'anno evasi, secondo le stime del Mef, istituzioni di ricerca autorevoli hanno calcolato il danno economico in capo ai contribuenti italiani per oltre 200 miliardi.

Cifre a volte non omogenee e a volte sovrapponibili, ma che sono state comunque quantificate. Per esempio, il costo annuo sostenuto dalle imprese per la burocrazia è di 57 miliardi di euro, secondo The European House Ambrosetti; i debiti della Pa ai fornitori ammontano a 53 miliardi (fonte: Banca d'Italia); il deficit logistico-infrastrutturale "costa" 40 miliardi all'anno (fonte: Mit); se la giustizia civile i-



taliana funzionasse come quella tedesca il Pil aumenterebbe di altri 40 miliardi (fonte: Cer-Eures); sono 24 i miliardi di spesa pubblica in eccesso che non consentono di abbassare la pressione fiscale alla media Ue (fonte: Commissione Ue); gli sprechi e la corruzione nella sanità costano 23,5 miliardi (fonte: I-spe); quelli del trasporto pubblico locale ammontano a 12,5 miliardi (fonte: Ambrosetti-Ferrovie dello Stato).

È comunque sbagliato generalizzare, e non riconoscere anche i livelli di eccellenza che caratterizzano molti settori della nostra Pubblica amministrazione: ad esempio la sanità, l'istruzione, la ricerca, e la qualità del servizio effettuato dalle forze dell'ordine.

«Sgombriamo il campo da qual-

siasi equivoco - precisa Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi -: l'evasione non va mai giustificata e dobbiamo contrastarla ovunque essa si annidi, sia che riguardi i piccoli che i grandi evasori. Se, infatti, portassimo alla luce una buona parte delle risorse sottratte illecitamente all'erario, la nostra Pa avrebbe più soldi, funzionerebbe meglio e, probabilmente, si creerebbero le condizioni per alleggerire il carico fiscale. È altrettanto indispensabile intervenire per ridurre sensibilmente gli sprechi che gravano sulla spesa dello Stato e per aumentare la produttività del lavoro nel pubblico. Con meno evasione e una Pa più efficiente potremmo creare le condizioni per rilanciare questo Paese», conclude. ●

NOTIZIE DAL MONDO



I No Covid: «Le mascherine sono museruole»

Protesta in Europa. A Berlino la folla in piazza dispersa dalla polizia per il mancato rispetto del distanziamento
Ma sit-in contro le restrizioni imposte dal coronavirus anche a Parigi, Zurigo e Londra che evoca nuovi lockdown

SALVATORE LUSSU

ROMA. Mentre in Europa la seconda ondata della pandemia da coronavirus non dà segni di volersi arrestare, nel Vecchio Continente monta parallelamente anche un movimento di aperta protesta contro le restrizioni imposte per contenere i contagi e contro l'ipotesi che inizia a circolare in alcuni Paesi di nuovi possibili lockdown.

La manifestazione più eclatante di questo sentimento di insofferenza è andata in scena a Berlino, dove 18 mila persone sono scese in piazza contro le misure anti-Covid decise dal governo, ma raduni più piccoli sono stati organizzati anche a Londra, a Parigi, a Zurigo.

Nella capitale tedesca la polizia ha finito per sospendere la protesta per il mancato rispetto delle regole sul distanziamento.

La manifestazione, promossa dai negazionisti della pandemia, era stata autorizzata dopo una battaglia in tribunale: le autorità volevano inizialmente vietare lo svolgimento del corteo, che si è tenuto mentre nel Paese sono stati registrati 1.479 nuovi contagi e un morto nel corso della giornata di ieri.

Migliaia di persone sono scese a manifestare anche a Trafalgar Square a Londra contro l'uso delle mascherine, i vaccini e le possibili quarantene di cui ha parlato il governo.

Il ministro della Salute, Matt Hancock ha ammonito che se i casi aumenteranno nel Paese sarà necessario «adottare lockdown locali molto estesi o intraprendere ulteriori azioni nazionali».

Il governo ipotizza che nello «scenario peggiore» si arrivi agli 80.000 morti. Ma secondo i dimostranti scesi in piazza il Covid-19 sarebbe solo una bu-

fala che consente ai governi di esercitare il controllo sulle masse.

«Le mascherine sono museruole» e «le persone sane non sono contagiose» sono alcuni dei cartelli esposti dai manifestanti.

Scene analoghe e parole d'ordine dello stesso tenore, anche se con numeri nettamente inferiori, si sono viste a Parigi: circa 300 persone si sono riunite in Place de la Nation per protestare contro l'uso obbligatorio delle mascherine al grido di «libertà, libertà» e con il sostegno di alcuni gilet gialli.

Nel Paese è stata una delle prime manifestazioni di questo genere. Gli agenti hanno multato 123 persone che non indossavano la mascherina.

Anche a Zurigo, in Svizzera, un migliaio di dimostranti si sono radunati sull'Helvetiplatz scandendo slogan simili e rifiutandosi di indossare i dispositi-

vi di protezione.

I numeri dei contagi intanto non sembrano volersi arrestare - oltre 5.400 i nuovi casi registrati ieri in Francia - mentre a livello globale la pandemia ha già ucciso almeno 838.271 persone.

Gli Stati Uniti sono sempre in testa per il numero di vittime (181.779), seguiti dal Brasile con 119.504, dal Messico con 63.164, dall'India con 62.550 e dalla Gran Bretagna con 41.486.

Preoccupa anche la situazione in Corea del Sud, tra i primi Paesi ad affrontare con successo la fase iniziale della pandemia e ora alle prese con una re-crudescenza della stessa epidemia.

La pressione sugli ospedali è ormai ai livelli di guardia dopo che per 16 giorni di fila i contagi si sono cresciuti a triplice cifra: solo 15 letti circa sono disponibili nell'immediato per i casi più urgenti.

L'offensiva di Trump: ho reso sicuri gli Usa

W

ASHINGTON

«Con Joe Biden presidente nessuno sarebbe più al sicuro in America». Appena il tempo di veder scorrere i titoli di coda della convention repubblicana che già Donald Trump riparte a testa bassa per lo sprint finale della campagna elettorale più divisiva della storia americana.

Non gli è andata giù, nei giorni della nuova ondata di proteste antirazziste, l'accusa di fomentare e alimentare odio e violenza. Oppure, come aveva twittato nelle ultime ore Michelle Obama, di aver trasformato la Casa Bianca in un luogo dal quale arrivano messaggi di «razzismo sistematico»: «Sono stanca e frustrata da tutto ciò», si è sfogata l'ex first lady, sempre più presente nella campagna elettorale. Così The Donald infittisce sempre di più gli attacchi e per la prima volta sferra un'offensiva sul piano personale anche contro Kamala Harris, dipingendo la candidata afroamericana alla vicepresidenza «incompetente, impreparata per la posizione per la quale corre»: «Non c'è dubbio, in quel ruolo sarebbe molto meglio mia figlia Ivanka», ha affermato orgoglioso, confermando come è proprio la sua prediletta secondogenita l'erede designata una volta che il tycoon uscirà dalla scena politica.

Il comizio delle ultime ore in New Hampshire, uno degli stati in bilico per le elezioni del 3 novembre, lo ha galvanizzato. Davanti ai suoi fan Donald Trump ha ritrovato la grinta dei tempi migliori, accantonando i toni più compassati della convention. E a poche ore dalla marcia antirazzista di Washington conclusasi in modo pacifico e dopo aver mandato rinforzi a Kenosha per placare le proteste per il caso Blake, Trump ha rivendicato l'efficacia della sua linea «law and order»: «Funziona, funziona eccome», ha spiegato, accusando Biden di essere un falso moderato, ostaggio di una sinistra radicale che vuole solo il caos nelle città americane. Il tycoon ha poi ironizzando sull'ex vicepresidente che, allarmato dai sondaggi, sarebbe ora costretto a uscire dal sottoscala di casa dove si era rifugiato per la pandemia. Anche se in realtà la media dei principali sondaggi realizzata dal sito specializzato RealClearPolitics da il candidato democratico ancora avanti su scala nazionale di oltre sette punti.

«Abbiamo un presidente impegnato più a sconfiggere gli avversari a golf che a sconfiggere l'epidemia», si è limitato a rispondere Biden. Ma la sfida si deciderà in alcuni stati chiave dove il presidente uscente Trump sembra recuperare e che il duo Biden-Harris intende cominciare a battere a tappeto a partire dal Labor Day, il prossimo 7 settembre.



Pugno duro di Lukashenko: cacciati i reporter stranieri

iuseppe Agliastro MOSCA

GAleksandr Lukashenko non vuole testimoni. Vorrebbe che le proteste di massa contro di lui in Bielorussia fossero raccontate solo dalla propaganda del suo regime. Si può leggere in questo modo il nuovo giro di vite dell'«ultimo dittatore d'Europa» contro i giornalisti.

Un numero impreciso di reporter che lavorano per testate straniere si sono visti privare del loro accredito giornalistico, e quindi della possibilità di lavorare e raccontare cosa sta avvenendo nel Paese, decine di cronisti sono stati fermati in questi giorni dalla polizia, e Aleksandr Vasilievich, il fondatore di due testate online critiche nei confronti del governo, è finito dietro le sbarre.

Decine, a volte forse addirittura centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza in queste settimane contro colui che governa la Bielorussia col pugno di ferro ormai da 26 anni. Il suo trionfo elettorale con l'80% dei voti alle presidenziali del 9 agosto è considerato da molti il risultato di massicci brogli elettorali e proteste pacifche e scioperi si sono registrati praticamente in tutto il Paese.

Il regime di Lukashenko ha reagito reprimendo brutalmente le manifestazioni e ora pare volersi concentrare sui giornalisti. «Quando un governo manda via i giornalisti stranieri c'è da preoccuparsi», ha commentato su Twitter il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. I nuovi provvedimenti liberticidi sono stati condannati anche dall'ambasciata americana a Minsk. Non dalla Russia però, che si è schierata dalla parte del suo vecchio e non sempre fedele alleato minacciando un intervento militare o di polizia in caso di «necessità». Putin, che teme che Minsk possa uscire dalla sfera di influenza del Cremlino, ieri ha ribadito il suo sostegno a Lukashenko precisando che Mosca considera « valide» le tanto contestate presidenziali di tre settimane fa.

Tra i giornalisti a cui è stato revocato l'accreditto figurano reporter della Bbc, di Radio Liberty, delle agenzie di stampa France Presse, Reuters e Associated Press e della tv tedesca Ard. Almeno quattro di loro, di cittadinanza russa, hanno già lasciato la Bielorussia. «È un altro segnale che questo regime è assolutamente privo di principi morali», ha commentato Svetlana Tikhanovskaya, la leader dell'opposizione che tanti ritengono la vera vincitrice delle presidenziali e che è stata costretta a emigrare in Lituania dopo il voto. Tikhanovskaya però è ottimista sul futuro: il governo di Lukashenko - ha dichiarato - «tenterà di restare aggrappato al potere intimorendo e minacciando», ma «questa tattica non funzionerà: il popolo bielorusso non ha più paura. Vinceremo. L'ora più buia precede sempre l'alba». E oggi in Bielorussia è in programma un'altra protesta di massa contro il regime.



Libia. Attrito politico legato al destino delle milizie nella capitale senza più il collante dell'attacco di Haftar

Resa dei conti a Tripoli: Sarraj sospende il ministro dell'Interno

RODOLFO CALÒ

IL CAIRO. Nella Tripoli senza più il collante dell'attacco del generale Khalifa Haftar, si è scatenata una resa dei conti su quanto potere attribuire alle milizie che la controllano: e il Consiglio presidenziale guidato dal premier Fayez al-Sarraj ha silurato provvisoriamente il potente ministro dell'Interno, Fathi Bashagha.

Due mesi dopo la ritirata dell'uomo forte della Cirenaica ora attestato a Sirte, la «sospensione precauzionale» del ministro annunciata nella notte fra venerdì e ieri è stata motivata da un'«inchiesta amministrativa» su «permessi e autorizzazioni», ma anche da «dichiarazioni» rilasciate da Bashagha circa le manifestazioni degli ultimi giorni a Tripoli, funestate da spari esplosi da miliziani sui contestatori che hanno provocato feriti.

In sostanza Bashagha avrebbe lasciato campo libero ai manifestanti



Il presidente al-Sarraj

che protestavano contro corruzione e deterioramento delle condizioni di vita mentre miliziani filo-Sarraj sarebbero intervenuti per disperdere le proteste anti-governative. Il ministro aveva accusato queste formazioni di avere «sequestrato» manifestanti e aveva minacciato di ricorrere alla forza per difenderli. La sua temporanea defenestrazione è stata accolta con ma-

nifestazioni di giubilo nella centralissima piazza dei Martiri a Tripoli e grandi fuochi d'artificio.

Bashagha è stato sorpreso dal provvedimento mentre era in Turchia, nuovo arbitro della situazione in Tripolitania in virtù dell'appoggio militare anti-Haftar. E, chiaramente per acuire lo scontro con Sarraj, ha acconsentito a sottoporsi all'inchiesta ma ha chiesto che sia trasmessa in «diretta» mediatica. La convocazione è al massimo per domani sera, 72 ore dopo l'annuncio della sospensione. Al suo posto è stato nominato temporaneamente l'attuale sottosegretario all'Interno, Khaled Mazen.

I frequentissimi blackout, gli stipendi pagati in ritardo e il crollo del dinarolibico sono stati tra gli elementi scatenati delle proteste ma la contesta appare sul ruolo da attribuire alle formazioni armate. Il premier, pur ammettendo che andrebbero indebolite e inquadrare in strutture statali,

vorrebbe venire loro incontro in virtù del tributo di sangue pagato nella guerra contro Haftar.

Bashagha, pur essendo un patron di miliziani nella potente Misurata, invece sostiene che si debba smobilizzare queste formazioni al più presto senza dare loro ulteriore forza. Nel chiedendo però il ministro si appoggia soprattutto a una di queste milizie, la Rada guidata dall'islamista Abdul Rauf Kara, che è forte ma meno della somma delle altre fra cui spicca la Nawasi, oltre a Martiri di Abu Slim, alle Brigate rivoluzionarie di Tripoli e ai Cavalieri di Janzour.

Vista la minoranza numerica e qualitativa delle milizie che appoggiano Bashagha rispetto a quelle filo-Sarraj, scontri armati come quelli della guerra civile 2014 o dell'agosto-settembre 2018 paiono improbabili: anche se si segnalano mobilitazioni a Misurata, Bashagha peraltro è stato accolto con tutti gli onori all'aeroporto Mitiga. ●